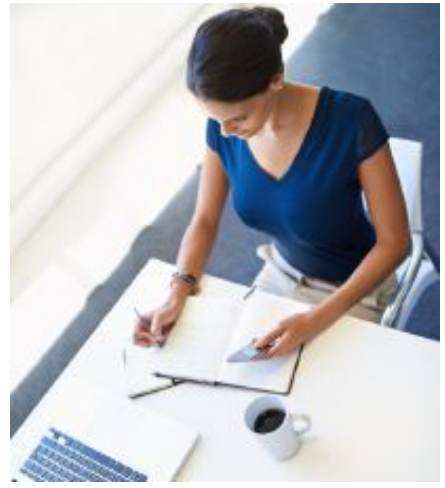
Imprese femminili in aumento a 8.651 In tutto occupano oltre 26mila lavoratori

Camera di Commercio

Le aziende «rosa» sono il 18,6% del totale. Nel 2023 erano 8.623: più 28 unità Imprenditrici in crescita nell'agricoltura, meno diffuse nell'edile e manifatturiero, calo nel settore commerciale

di **Patrizia Rapposelli**



In crescita Aumentano le imprenditrici

A Trento aumenta il numero delle imprese a conduzione femminile: la maggior parte sono concentrate nel comparto dell'agricoltura, calano invece nel settore del commercio. Vediamo i dati del Registro imprese, resi noti dalla Camera di Commercio. Al 31 dicembre 2024 le imprese femminili attive erano 8.651, il 18,6% del totale delle imprese, in crescita di 28 unità rispetto al 2023 dove erano 8.623. Numeri sostanzialmente in linea con quelli rilevati anche negli anni precedenti.

Con 1.907 posizioni attive (22% delle imprese femminili), l'agricoltura risulta essere il comparto in cui si concentra il maggior numero di attività gestite da donne, seguito dal commercio con 1.602 (18,5%) e da altri settori (16,8%) con 1.452 imprese, di cui 1.167 attività di servizi alla persona, per lo più saloni di parrucchiere e centri estetici. I settori che invece registrano un tasso più modesto di imprese femminili sono quello edile (229 unità, 2,6%) e quello manifatturiero, che conta 408 imprese attive (4,7%), per lo più impegnate nel comparto del tessile (articoli di maglieria) e dell'alimentare.

Analizzando l'andamento dei settori è il commercio a registrare il calo maggiore di imprese femminili, con 24 unità in meno su base tendenziale. Un calo costante osservato negli ultimi anni e che interessa tutto il mondo imprenditoriale senza distinzione di genere.

Considerando il trend degli ultimi dieci anni, il commercio perde complessivamente 304 imprese femminili (-15,9%), che corrispondono per la maggior parte a negozi specializzati nella vendita al dettaglio di abbigliamento, calzature e alimentari. Diverso l'andamento del settore dei servizi alle imprese, che in dieci anni ha registrato una crescita rilevante (+373 unità), da ricondurre alla maggiore dinamicità dimostrata dalle attività professionali, scientifiche e tecniche e dalle attività immobiliari, comparti a prevalente partecipazione maschile, in cui però le donne stanno progressivamente aumentando la loro presenza.

In provincia di Trento, le imprese femminili danno lavoro a 26.422 addetti, pari all'11,7% del totale dei lavoratori e delle lavoratrici del settore privato. Di questi, quasi il 30% è impegnato nelle aziende femminili che operano nel settore turismo-ristorazione, il 15,3% nel commercio e il 13,5% in ambito sanitario.

A fine 2024, le donne titolari di cariche attive (titolari, amministratrici, socie o altre cariche) erano 19.458, con un'incidenza del 25,5% sul totale. Il ruolo predominante, con 6.414 posizioni (il 33%) è quello di socia d'azienda, una qualifica che non definisce con precisione il ruolo effettivamente ricoperto dalla donna all'interno dell'impresa, mentre maggiore rilievo assumono le cariche di titolare, rivestita da 6.070 imprenditrici (il 31,2% del totale delle cariche femminili), e di amministratrice, con 5.345 posizioni (il 27,5%), alle quali fanno capo precisi poteri di gestione, rischi e responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Otto marzo, Cgil e Uil contro il divario di genere

Dei volantini per essere consapevoli del divario di genere nel mondo del lavoro: è l'iniziativa messa in campo da Cgil e Uil del Trentino. Ieri mattina i gruppi sindacali, in vista dell'8 marzo, hanno distribuito in città duemila volantini. Manuela Faggioni e Annalisa Santin, responsabili politiche di genere di Cgil e Uil del Trentino hanno sottolineato: «Il problema è legato alla conciliazione con il carico familiare. Ogni donna dedica al lavoro di cura circa 5,05 ore al giorno, l'uomo meno di un quarto di questo tempo. Un quadro lontano dall'essere risolto, se pensiamo che nel 2022, 580 mamme hanno lasciato il lavoro dopo la nascita del primo figlio». Il divario di genere nel mondo del lavoro è dimostrato dai dati forniti dall'Agenzia del lavoro: in Trentino il tasso di occupazione è al 75,9% per gli uomini e al 64,5% per le donne. In provincia il tasso di part-time tra le lavoratrici è pari a 38,6% (5,3% tra gli uomini), mentre i salari sono più bassi del 15,7% per i contratti full-time e del 10,1% in quelli part-time. Se guardiamo alle pensioni, gli assegni delle donne trentine sono la metà di quelle degli uomini. «Abbiamo riportato i dati sui volantini per far comprendere ma anche perché una società a misura di donne è possibile — continuano — Bisogna puntare su orario personalizzato, flessibilità, banca delle ore, asili aziendali, welfare. La strada passa necessariamente attraverso la contrattazione di secondo livello che andrebbe agevolata. Vanno altresì rafforzati i servizi territoriali di conciliazione per alleggerire il lavoro di cura che le donne dedicano a figli piccoli e familiari anziani».

In piazza Il volantino Cgil e Uil

© RIPRODUZIONE RISERVATA